

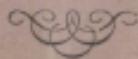
MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2925

68

1

ENRICO DI CHARLIS



Mazzolani

2925

ENRICO DI CHARLIS

Metodramma in 4 Atti

PAROLE

del Conte Cav. GHERARDO PROSPERI

MUSICA

del Maestro ANTONIO MAZZOLANI

Teatro Zoffi, Barga, 25 Novembre 1876



FERRARA

STABILIMENTO BRESCIANI

1876

—
PROPRIETÀ LETTERARIA
—

Alla Celebre Artista di Canto

SIGNORA

MARIE WALDMANN



Fino da quando ebbi la fortuna di sentirvi su queste scene, la mia ammirazione e la mia stima per Voi seguirono ovunque i Vostri continui trionfi.

Ora che state per dare un addio alla carriera musicale, nella quale otteneste una cosi eminente celebrità da non temerne confronti, mi permetto darvene una pubblica testimonianza.

Si stà per produrre sulle nostre scene un mio inedito lavoro intitolato ENRICO di CHARLIS. Permettete che lo intitoli a Voi o distintissima Signora: potrà così illustrato

dall' aureola del Vostro nome con minore
esitanza presentarsi all' arduo giudizio del
pubblico.

Accogliete i sentimenti di quella stima
verace colla quale ho l'onore di segnarmi.

Di Voi o distintissima Signora

Ferrara 23 Agosto 1876.

Devotissimo
ANTONIO MAZZOLANI

ARGOMENTO

Enrico nativo di Charlis, paese della Francia in riva alla Marna, fidanzato di Adele figlia di Adolfo tesoriere in Charlis era prossimo a sposare la donzella che teneramente lo amava.

I disastri, che percossero il grande esercito di Bonaparte nella Russia, costrinsero il Senato Francese a raccogliere quanta gente poteva sotto le Aquile Imperiali, per inviare rinforzi. Enrico fu chiamato sotto le armi e partì per la Russia. Le sorti della guerra furono contrarie alle invincibili armi Francesi, ed Enrico cadde prigioniero. In Charlis nulla più si seppe di lui, anzi alcuni reduci portarono la notizia della sua morte. Adele pianse amaramente la morte di Enrico. Allora Guglielmo Barone di La Fertè chiese ad Adolfo la mano di Adele. Essa rifiutò, ma infine dovrà cedere alle istanze del padre. Mentre si stavano per celebrare le nozze Enrico ritorna in Charlis, e trovando che Adele non può essere più sua, per disperazione si uccide.

PERSONAGGI

Adele — figlia di **E. PEDEMONTI**

Adolfo — Tesoriere in Charlis **FERDINANDO PIERGENTILI**

Enrico — Proprietario in

Charlis amante di Adele **ANTONIO FRANCO**

Guglielmo — Barone di

La-Fertè **GAETANO MANZELLI**

Aldo — Capitano delle Guardie **N. N.**

PAGGIO **N. N.**

CORO di SOLDATI,

CONTADINI, CONTADINE, POPOLO

La rappresentazione comincia in Charlis, termina in La-Fertè

L'epoca è nel principio del nostro secolo.

PERSONAGGI

Л. БЕРДИНОНТИ — *Сцена из комедии* — *Фабричные рабочие*

Л. БЕРДИНОНТИ — *Сцена из комедии* — *Фабричные рабочие*

Л. БЕРДИНОНТИ — *Сцена из комедии*

СОНАР СИОУА — *Сцена из комедии*

Л. БЕРДИНОНТИ — *Сцена из комедии*

ДЕЛАНО МАНЕКИ — *Сцена из комедии*

Л. БЕРДИНОНТИ — *Сцена из комедии* — *Фабричные рабочие*

Л. БЕРДИНОНТИ — *Сцена из комедии*

PROLOGO

SCENA I.

Luogo campestre con strada in distanza che costeggia il fiume Marna, vi si scorre pure la Chiesa del Villaggio: l'azione succede sulla piazza del Villaggio stesso dove trovasi a destra un Cancellio che introduce nel Cortile di Adolfo — La Casa di Adolfo è interna.

— Coro di Contadini e Contadine che sertono coi loro rustici arnesi. —

Coro Già del notturno velo — La tenebra sparì:
Già l' alba surse in Cielo — A ricordurci il di.
Alle campagne apriche — Moviam cantando il più,
A rustiche fatiche — Si serba ampia mercè —
Speranza egual non ha
Chi vive alla Città.
Gravi son l' opre, e molti — Gli stenti del cultor,
Ma i fertili ricolti — son premio del sudor —
Del sol l' estivo ardore — Fresc' ombra può temprar;
Dell' uve il dolce umore — Può il labbro dissetar —
Piacere egual non ha
Chi vive alla Città. (partono)

SCENA II.

ENRICO con un foglio in mano, che poi ripone, segue col guardo i CONTADINI che partono.

Enrico O più di me felici! a cui l' affanno
Non avvelena le innocenti gioie,
Ite pur lieti! il canto
A voi si addice; a me conviene il pianto.

O del tempo che fuggia
 Rimembranze dolci al core,
 Quando liete scorsi l' ore
 Nell' ebbrezza dell' amor —
 —— Tutto a me la sorte ria
 Cruda invola in questo giorno,
 Tutto cangia a me d' intorno
 Nell' ambascia e nel dolor —
 (Si ode il battere di Tamburi all'interno)
 Sacro dover m' appella — Armi richiede
 L' onor di Francia; a te mi toglie o Adele
 Dura ma giusta legge
 Che mi chiama a pugnar: ma non temere
 Che fido al nostro amore
 Eternamente rimarrà il mio core —
 Lungi dal patrio tetto
 In mezzo al suon dell' armi
 Giammal di te scordarmi
 Angelo mio potrò.
 E allor che ornato il petto
 Mi avrà de' forti il segno ,
 Dell' amor tuo più degno
 A te ritornerò —

(parte)

SCENA III.

Cortile interno in Casa di Adele con cancello in fondo alla scena, che mette dal Cortile alla Strada: sulla destra una porta praticabile che entra in Casa d'Adele — Dietro il muro di Cinta del Cortile in fondo alla scena, reminiscenze del Villaggio —

ADELE

Adele (sorte cantando Solca nell' onde
 con spensieratezza) E in rena semina

Chi in cor di femina
Conta sperar.
E i venti accogliere
Nel grembo crede
Chi presta fede
D'uomo al giurar.

(riflettendo fra se) Che ciò sempre il ver non è
Proverallo Enrico in me.
Non son ricca ma fanciulla
E contenta nell'amor!
Per me in terra non v'ha nulla
Che d'Enrico valga il cor —
La sua mano e i suoi tesori
M'offra pur nobil Signor;
Nulla val, se i nostri cori
Non s'intendono fra lor.

SCENA IV.

ENRICO — ADELE poi ALDO

Enrico (Enrico si presenta prima che finisce Adele)
Cessi Adele il lieto canto,
Il tuo riso cangia in pianto —
Che dicesti Enrico?
Il ver.
Triste annuncio io deggio darti
Qual fia?
M'obbliga lasciarti
Invincibile poter —
Aadi! e qual potere umano
Potrà mai toglierti a me?
Enrico Tale, a cui l'opporsi è vano —
Il dover, la Patria, il Re —
Nelle Russe ultime lande
Sorte ingrata fu a quel Grande
Che di Francia regge il freno:

Le sue forze venner meno,
Ora vuol genti novelle,
Ed io par sarò fra quelle.

Adele

Dunque tu parti soldato?

Enrico

Fra brev' ora.

Adele

Oh! avverso fato!

Nell' abbandono ah misera
Come trarrà la vita,
Se tutta amor quest' anima
Viver non può che in te!
Mia speme è già smarrita,
Morir sol resta a me —

Enrico

Lascia la speme a un misero,
Che aborro omai la vita,
Conforto estremo ed unico
Onde serbarla a te —
Se dessa fia smarrita
Morir sol resta a me.

(sorte Aldo)

Aldo (ad Enrico) Ti trovo alfin — già l' ora
S' appressa del partir
Ti affretta, e là m' attendi
Dove dobbiamci unir — *(parla)*

Enrico

L' udisti? deh! mi rendi

La speme o vo' a morir —

Adele

Tu parti e di morte

Mi parli o crudele!

Enrico

Segnaron mia sorte

Gli accenti d' Adele —

Adele

Perdona: il dolore

Parlava per me,

Or giura l' amore

Di viver per te —

Enrico

Farammi quel giuro

Scolpito nel cor

Sfidare sicuro

Dell' armi il furor —

Enrico { a due Già sento in me rinascere
 Adele

Tutta l'antica speme;
 Che un di vivremo insieme
 Già mi predice il cor. (partono)

*Rivacca di reclute al di là del Cancello che attendono
 l'ora della partenza — s'ode uno squillo di trombe —*

SCENA V.

Piazzale come alla Scena prima

ALDO con drappello di soldati preceduto dalla
 Banda militare.

(Coro di soldati marciando)

Coro Squillan le trombe
 Sorgi guerriero
 Salva l'impero
 Lascia il bicchier.
 Di patria al santo
 Nobile amore
 S' infiamma il core
 Ferve il pensier.
 Fra il lampo delle spade
 Trà il fuoco dei moschetti
 Pugniam coi nostri petti
 E Francia vincerà.
 Breve è la vita e in campo
 Perderla a noi che monta?
 Chi per la patria affronta
 Morte, immortal si fa.
 Di tue Vergini il sorriso
 Il lor guardo che sfavilla,
 Del tuo Genio la scintilla
 Che invincibile ti fe.
 Danno Francia a noi tal forza
 Della vita nell' aprile

Che del brando e del facile
 Maggior ben per noi non v'è.
 E se ci diede Iddio
 Forza a brandir la spada,
 Chi dell' onor la strada
 Rifugge onor non ha.
 Su su fratelli all' armi
 Col ferro e coi moschetti
 Pugniam coi nostri petti
 E Francia vincerà.

Aldo Qui si uniranno a Voi,
 Compagni d' arme e del trionfo ancora,
 Color cui manda questa nobil terra
 Contro lo Scita a proseguir la guerra.

(Entrano a gruppi in iscena i Coscritti e il popolo, quindi Enrico in abito di coscritto e Adolfo)

SCENA VI.

Coscritti misti in varie parti al popolo e Soldati.

ENRICO — ADOLFO

Adolfo (ad Enrico) Già l'istante s' appressa in cui noi tutti
 Tu devi abbandonar — Di Padre e sposa
 Sublimi son gli affetti, e soffocarli
 È virtù dell' Eroe

Enrico Deh mol rammenta
 Mi manca il cor....

Adolfo Ma pria che figlio e sposo
 Tu sei francese e te la Francia appella —
 In generoso core ogni altro affetto
 Per quel di patria langue —
 A Lei tu devi colla vita il sangue.
 Questa figlia che abbandoni
 Quanto io l' ami tu lo sai,
 Scenda il pianto dal suo ciglio

Lacrimar me non vedrai :
Pria che in Lei ponesci affetto
Per la Francia m' arse il petto —
Della Patria nel periglio
Sprezza il forte e vita e amor —
O me triste se lo Scita
Ti vedesse un di tremante ,
Fora allor tuo sol consiglio
Non veder mai più l'amante :
La sua mano, la sua fede
Del valor sarà mercede —
Della Patria nel periglio
Sprezza il forte e vita e amor.

SCENA VII.

Suono di Tamburi al di dentro

ADELE e Donne del popolo correndo sulla Scena

Enrico (*Enrico slanciandosi verso Adele*)

Adele 1

Adele

Enrico

Enrico

Anche un abbraccio!

Adele

Addio !

(levandosi dal dito un anello)

Questa gemma ch' io ti dono

L'amor mio ricordi a te —

Enrico (*prendendo
l'attacco*)

Sol la muerte un tanto dona

In volar potrebbe a me —

SCENA VIII.

Si ripete il suono dei tamburi al di dentro e sorgono i Soldati e Coscritti con popolo e Donne. —

Adele Qual sogni!

Enrico Il segnale

Ch' io deggio partir.

- Adolfo e Donne** | Momento fatale!
- Adele** Mi sento morir (*accenna svenire, le Donne la soccorrono — Enrico accorre ed Ella a poco poco si rianima.*)
- Adolfo** Se avvien che morte agli ultimi
Miei giorni il fil recida,
A Lei relitta ed orfana
Fia il Ciel sostegno e guida:
Colui che in Dio confidasi
Non temo l' avvenir !
- Enrico (ad Adele)** Se avvien che morte agli ultimi
Suoi giorni il fil recida,
A te relitta ed orfana
Chi fia sostegno e guida?
Ahi quanto al guardo pingesi
Funesto l' avvenir !
- Adele** Se avvien che morte agli ultimi
Suoi giorni il fil recida
A me relitta ed orfana
Chi fia sostegno e guida?
Ahi quanto al guardo pingesi
Funesto l' avvenir !
- Coro di Donne** Ecco novelle vittime
Che a perir vanno in guerra
Deserta omai di giovani
Riman la nostra terra —
Ahi quanto al guardo pingesi
Funesto l' avvenir !
- Aldo Soldati e Coscritti** | (*ad Enrico*) Di Tamburi già il suono c' invita,
Ove gloria ne attende, a marciar.
Vieni, vieni a più libera vita,
Del soldato non è il lacrimar —

ATTO PRIMO

SCENA I.

— Dal Prologo al primo atto passa circa un anno —

PRIMA SCENA DEL PROLOGO

ALDO e CORO di SOLDATI reduci da Mosca
Indi ADOLFO

Aldo Rompiam le file! Dopo tante guerre
Al natio tetto ritorniam tranquilli —
Addio Compagni

Coro Addio! *(recogliendosi)*

Adolfo *(correndo con ansie)* Sostate o prodi un solo istante: Dite!
Manca Enrico fra voi: qual ne recate
Di lui novella?

Aldo O sventurato veglio

Coro Lo cerchi invan: la sorte
Non consentia ch'egli scampasse a morte,

Gli standardi coperti di gloria
Rotti e vinti già caddero al suolo!
Già dell'Aquile Galliche il volo
Tarpò il freddo del nordico Ciel.

Le falangi guidate dal Prode
Fra i trionfi di tante vittorie,
Senza merto di bellica lode
Fur disperse da nevi e da gèl.

Oh! qual fiore d' eletti Soldati
Pien d' ardire si spinse al cimento!
Ma qual polve che dissipa il vento
Mille sparvero e mille guerrier —

Stretti presso gl' inutili fuochi
 Noi perir li vedemmo assidrati,
 Noi, che il Cielo scampava fra i pochi
 Cui la Patria toccò riveder —

(parlone)

SCENA II.

ADOLFO solo

Adolfo Fra tanti prodi che di Russia il brando,
 Ed il nordico gel distrusse, Ei cadde!
 Ahi mia tradita speme!
 Ahi duol che uccide Padre e figlia insieme —
 Mentre al versar di lacrime
 Diemmi l' estremo addio
 Triste e fatal presagio
 Così al mio cor parlò —
 De' nostri amplessi l' ultimo
 Fia questo o figlio mio:
 Te spegneranno i barbari,
 Mai più ti rivedrò.

(parte)

SCENA III.

ADELE sorte di Casa pel Cancello coi capelli
 sparsi in attitudine di forsennata.

Poi il Coro di Donne

Adele Dove son essi che l' infusto annunzio
 Da sì lunga recar! Fu spento Enrico!
 Dunque tutto finì! promesse affetti
 E speranze perir! Destin crudele!
 Potuto avessi almeno
 Il suo capo adagiar sovra il mio seno!
(sorte il Coro di Donne)

Parmi veder già scorrere
 Dalle sue vene il sangue,
 Sentir di morte al gemito
 Cader quel corpo esangue:
 Non insultar la vittima
 Nell' ore estreme o Scita —
 Se bastan forze e vita
 Sovr' essa io veglierò —

SCENA IV.

Coro di DONNE e detta

- Coro** Di virgin si bella — Smarrita dolente
 Per l' aspra novella — Delira la mente
 Del Campo di Mosca — La strage ella vede
 Trovarsi già crede — Dov' egli morì —
- Adele** Morì! ma come, e quando? ancor si tace?
 Dunque morir chi il vide? essa è menzogna —
 Ei vive ancor — L' amore
 E il cor mel dice: nè s' inganna il core —
 Torna deh! torna a compiere
 De' giuri tuoi la fede,
 Tu devi il pegno rendermi
 Che l' amor mio ti diede.
- (Adolfo sorte) De' giorni che trascorsero,
 Da che lontan mi sei,
 Qui fra gli amplexi miei
 Te compensar saprò —
- Coro di Donne** Nuovo delir! L' amante
 Perduto riacquistò. (parte il Coro)

SCENA V.

ADOLFO ed ADELE

- Adolfo** Calma figlia il tuo cor: la mente inferma
 D' inutile speme ora ti pasce: ascolta
 Il paterno conforto.

- Adele** E qual puoi darmo
Se la speranza estingui in me?
- Adolfo** Più crudo
L' ingannarti sarebbe —
- Adele** Ah! no mi lascia
In così dolce inganno: un grido io sento
Che mi ripete ognora
Enrico tuo non cadde: el vive ancora —
- Adolfo** Mal si giunge a prestar fede
A sventura inaspettata,
Ma ben presto il dubbio cede
Alla dura verità —
- Adele** La novella or qui recata
Che sia vera alcun non sà —
- Adolfo** Tutti i redaci lo sanno
Che lui videro spirar —
- Adele** Ahi sciagura! Ahi disinganno!
L'alma sentomi strappar!
- Adolfo** Poichè al Ciel non piacque o figlia
Di far pago l'amor tuo,
Cor di Padre mi consiglia
Ch'io provegga all'avvenir:
Generoso or ti richiede
L'uom che un giorno lo rifiutai...
- Adele** Cessa cessa Ah! no giammai —
- Adolfo** Fida al giuro lo vo' morir —
Non al giuro che morte l'infranse
Ma di figlia tu manchi all'amore:
Tu che sai se mi opprima il pensiere
Di lasciarti quaggiù orfana e sola,
Se d'angoscia tuo Padre sen more
Ti rammenta che è solo per te —
Non più... cedo al paterno volere...
Tanta colpa non cada su me —
- Nata al dolor non cingere
Di nozze al vel la rosa.
Ma in bruna veste avvolgit

Qual vedovata sposa —
 Come al supplizio vittima
 Tratta sei tu all' altar —
Adolfo Nom paventar se pronubo
 Alle tue nozze è il pianto,
 Col tempo sol cancellasi
 Quel duol che t' ange or tanto,
 Virtude e amore in gaudio
 Lo deanno un dì cangiar —
 Al nuovo stato or t' apparecchia; intanto
 Al vicino Castello il lieto annunzio
 Io stesso corro ad apportar.

Adele T' arresta!
Adolfo Tu lo dicesti
Adele È ver! ma fu deliro
 Di mente inferma —
Adolfo È tardi — Ora tu menti
 Io lo voglio —
Adele Cessa ah cessa —
Adolfo Non un detto —
Adele Cado oppressa —
Adolfo Non ascolto il tuo dolore
 Io t' impongo d' obbedir —
Adele Di tua man mi passa il core
 Meglio fia per me il morir —
Adolfo M' intendesti?
Adele Un sol prego —
Adolfo Non mi piego —
Adele Per mia madre...
Adolfo Non ascolto il tuo dolore
 Io t' impongo d' obbedir,
Adele Di tua man mi passa il core
 Meglio fia per me il morir —

(*Adele entra da una parte
 e Adolfo dall'altra*)

ATTO SECONDO

SCENA I.

— Dal primo al second' atto passa un anno —

*— Castello del Barone tutto ornato a
Festa con bandiere — Il Cortèo degli sposi,
di Dame Cavalieri amici etc... , giunge sul
Piazzale del Castello, avanti la porta del
quale stanno le Guardie pronte a ricevere
il Barone e Adele — Musica all'interno —*

L'azione è in La-Fertè

— CORI —

- | | | |
|-------------|-------------------|---|
| Cori | 1. ^o | Cesse alfin del padre al priego
La Donzella e andò all'altar — |
| | 2. ^o | E ben fè: stolto è il diniego
Che non può il fato cangiar — |
| | (Tutti) | Ma il corteo s'appressa — Amici
Facciam'ala — Eccoli qui — |
| | (verso gli sposi) | Nobil Coppia a Voi felici
Doni il cielo e lunghi di — |

SCENA II.

— Detti — BARONE — ADELE — Corteggio —
CONTADINI e CONTADINE —

- Barone** (*Volgendosi a* Adele) I lieti auguri che vi piaceue o amici
al corteggio) Farne ad entrambi in così fausto giorno
Compia benigno il Ciel —
- (Dalla porta del Castello sortono un paggetto ed
un Cavaliere il quale facendosi incontro alla
sposa, le porge un mazzo di fiori recato dal
paggetto sopra un vassoio).*

SCENA III.

— ALDO e detti —

- Aldo** (*Porgendo i fiori alla sposa*) A voi Signora
 Le Dame e i Cavalier la dentro accolti
 Offrono per mia mano (*Adele accetta i fiori*)
(Ad entrambi) Il vostro arrivo
 Attendono impazienti —
- Barone** Ed ogni indugio
 All' istante sia tolto — (*al Coro*) Amici Addio !
(Entrano nel Castello)
- Coro** Evviva Adele ! Evviva
 Di La-Fertè il Signor —

SCENA IV.

— Contadini e Contadine Coro — Uomini
 Donne ecc. —

- (Con naccare e Cembalo)*
- Coro** Di Marna suoni in riva
 Lieta canzon d'amor.
 Evviva Adele ! Evviva
 Di La-Fertè il Signor !
 Cantiam danziam così (*danzano coi loro strumenti*)
 Finchè tramonta il di.
 Del popol è la sposa
 Ma l'innocenza ha in cor.
 Non ricca, ma veziosa,
 Ma fresca al par d'un fior —
 Cantiam danziam così (*come sopra*)
 Finchè tramonta il di.
 Del Feudo è sir lo sposo
 Di gemme ricco e d'or,
 È in petto al valoroso

L'insegna dell'onor —
 Cantiam danziam così
 Finchè tramonta il di —
 Di Marna suoni in riva
 Lieta canzon d'amor
 Evviva Adele! Evviva
 Di La-Fertè il Signor!
 Cantiam danziam così
 Finchè tramonta il di —
(si disperdono nei dintorni del Castello)

SCENA V.

— ENRICO di ritorno dalla Russia — ha coperto
 il mento con finta e lunga barba —

Enrico Ecco a Festa il Castel! Dunque fia vero
 Quanto appresi in Charlis!

SCENA VI.

— *Tiene Adolfo dal fondo della scena —*
Enrico si volge a quella parte —

ENRICO — ADOLFO — poi ALDO

Enrico Il vecchio Adolfo
 S'avanza or qui — D'Adele il maritaggio
 Ei forse condannò! — Scopriam sua mente
 Ravvisarmi ei nom può *(verso Adolfo)*. Signor qual festa
 Oggi allieta il Castel?

Adolfo *Tra se fistando Enrico dubilando riconoscere alcuno* Qual voce! nuova
 A me non giunge. *(verso Enrico)* Del Baron le nozze —

Enrico D'alto lignaggio fia la sposa?

Adolfo Umile
 Di natali, e d'aver povera...

Enrico Forse
 Una Vassalla?

Adolfo No, di questa terra
 Non è...
 Enrico (con premura) Di quale?
 Adolfo Di Charlis —
 Enrico (come sopra) S'appella?
 Adolfo Adele.
 Enrico (con dispetto) Infame!
 Adolfo (sorpreso e sdegnato) E chi sei tu che offendì
 Così mia figlia?
 Enrico Chi son io tu chiedi?
(si leva la barba)
 Non tel dice il rimorso? Io sono... Enrico —
 Adolfo (stupefatto e confuso) Enrico! oh ciel! Te spento
 Piangemmo ambo dolenti —
 Enrico Coprire il tradimento
 Colla menzogna or tenti.
 Adolfo Non mente Adolfo: il sai
 Enrico Lo so spurgiur.
 Adolfo Giammai!
 Tu per noi eri estinto, e non che i giuri
 Morte il conjugio infrange —
 Enrico Ahi! dura sorte
 Tutto ha fine per me! (risoluto) Pria di morire
 Parlarle io deggio...
 Adolfo Ma tu sogni o Enrico.
 Non pur la dei vedere
 Chè di sopra al tuo duol sta il suo dovere —
 Enrico (con sarcasmo) L'angoscia e il duol d'un misero
 Tanto apprezzar che vale?
 A chi sublime assidesi
 D'alma vulgar non vale —
 (con passione) Lascia Deh! almeno piangere
 Chi porta il cor traffenuto,
 Se il piangere è delitto
 Delitto è la pietà:
 Adolfo Quel che tu brami, a spegnere
 Il tuo desir non vale:

Ti volgi indarno a me,
Guai se alle vili insidie
Piega la rea consorte!
Da meritata morte
Fia salvo onore e fè — (parlono)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA I.

— *Giardino da cui vedesì in distanza un angolo del Castello* —

ADELE sorte mesta e si asside sopra uno dei sedili di marmo che trovasi nel giardino
— Poi ENRICO —

Adele Compiuto è il sacrificio! il Padre mio
Vivrà di sua vecchiezza i giorni estremi
Senza timor sul mio destin, se pure
Questa che ho in cor ferita
In pria che a lui non spenge a me la vita —
(Da un viale del Giardino si vedrà Enrico avvicinarsi ad Adele, mentre canta egli sospende il passo ed ascolta)

Sempre al guardo mio presente
Dell'infanzia ho il dolce amico,
Sempre fisso ho nella mente
Che ancor viva, e m'ami Enrico —

Enrico *(con gioia)* Ella disse Enrico oh gioia!
Mi ama dunque ancora ...

(avanzandosi e scoprendosi ad Adele)
Adele *(trasalendo all'improvvisa apparizione)* Ah!... tu... vivi *(dubitando)* o Ciel... *(arretrandosi)*

Enrico Ravvisami! —
A te riedo, e a te fedele!

Adele *(con trasporto)* Riedi a me? per mai lasciarmi?
Ah! s'io sogno non destarmi!

Adele *(ambidue)*
Enrico *fuori di Vieni deh vieni abbracciami!* *(in questo punto se abbracc ciandosi)* Del lungo suo dolore si vede uno in D'un puro amor nell'estasi fondo alla scena Trovi conforto il core. *che osserva e poi parte)*

Adele (*rientrando* O follia.... (*respingendo che sogno io mai!*
in se stessa Enrico)
e staccandosi)

Enrico Mi respingi?

Adele Ah! fuggi.... guai!

Se qui teco aleun mi vede...

Al Baron giural mia fede...

E il potevi?

Adele Ognun dicea

Te già spento: io piansi e molto

Ma il mio Padre lo volea....

Enrico Tutto io so: ma tutto è sciolto

Adele Che vaneggi? è il sacro nodo....

Enrico (*con uccemenza* afferrandola) Tu sei mia non altro or odo —

Adele (*con violenza* liberandosi) Uom d'onor io ti credea

Ma nel sei se mi vuoi rea —

Deh! non voler che ai gemiti

Retaggio di mia vita,

Colpa di fè tradita

Aggiunga il suo terror.

Che se il destin congiungerci

Quaggiù non volle insieme,

Serbiamo almen la speme

D'un sempiterno amor.

Enrico L'amor che il petto accendemi

Non ha qui in terra eguale,

Forza mortal non vale

A soffocarlo in cor.

Per lui il dover, le lagrime

La libertà sprezzi,

Tutto per lui sfidai

E tutto sfido ancor —

Dal campo mi trasse prigione morente

E a vita mi rese fanciulla innocente:

Di sposo in ricambio la fè mi chiedea

E libero e grato quel nodo mi fea.
Ma fido al mio giuro....

- Adele** Deh! cessa o crudele
E ancor di spergiuro rimproveri Adele?
Ma fuggi per pietà deh! fuggi Enrico:
Se teco alcun mi vede
A favellar, sospetta è la mia fede —
Enrico Ch' io ti fugga? ma in qual loco
Se nel core io t' ho scolpita!
Ch' io ti fugga ma la vita
Come trar lontan da te?
Pur ne andrò, se il vuoi, chè poco
Può durar l'esiglio mio,
Ma qui a dar l'estremo addio
Di tornar pria giura a me.
- Adele** Qui a scoprir furtivo entrasti
Le tempeste del mio core,
Tu il mio duol, tu sai l'amore,
Ciò ch' io stessa asconde a me —
E poichè già troppo osasti
Or tua complice mi brami,
Ah! se è ver che ancor tu m' ami
L'onor mio sia caro a te —
Enrico Qui fra un' ora io ti vedrò
O me stesso svenerò — *(parlano ciascuno per la parte stessa
da cui sono venuti.)*

SCENA II.

**Camera o Sala nell'interno del Castello
Con porta principale nel mezzo.**

BARONE appassionato — indi PAGGIO —

Barone Triste pensier nel di nuzial la mente
D'Adele ingombra: e la ragion qual fora?

Pel morto Enrico amor?... non già che dove
È tolta ogni speranza
Nè affetto nè dolore han lunga stanza.

Dubbio crudel nell' anima
Sorge a straziarmi il core,
Semsi costei d' amore
Non nutre in sen per me. *(dal fondo*
Che giova mai se al tempio *della scena en-*
Fè mi giurò di sposa? *tra un Paggio*
Non è che fragil cosa
Priva d' amor la fè.

- Paggio Signor!
Barone T' avanza —
Paggio Grave arcan —
Barone Lo svela —
Paggio Nel giardino festè la tua consorte
S' intrattenea con sconosciuto amante —
Barone *(con sdegno)* Un mentitor tu sei!
Paggio Li vidi io stesso
Barone *(con furore)* Guai se fia ver! terribile
Sarà la mia vendetta,
Paventino i colpevoli
Il fin ch' entrambi aspetta.
(al Paggio) Ma se tu menti o perfido
Trema del mio furor!
(fa cenno al Paggio di precederlo,
ei lo segue rapidamente)

SCENA III.

ADELE sorte pensierosa - È sera sull'imbrunire -

- Adele L' ora fatal s' appressa in che il mio onore
O la vita di lui corron gran rischio —
Qual crudo gioco l' inimica sorte
Di noi tutte si prese!
Quattro infelici in un sol giorno rese —

Pure il core mi dicea

Ch' egli ancor per me vivea :

» Ah ! perchè non fu crudele

» Anche un di col Padre , Adele ? *(ballo*

la Torre del Castello due colpi)

Già l' ora è trascorsa.... m' attende... che fia ?

(s' incammina per uscire)

T' arresta *(fermandosi da se)*

Ove corri ? Ah vero non sia !

Piuttosto morire.... ma pura.... fedele....

Qual lotta ?... soccomber m' è forza al dolor

(cade sulla sedia spostata)

Enrico *(di fuori)* Quella gemma che mi desti

Posò sempre sul mio cor !

Adele *(al canto si vede rianimando, presta attenzione, e finalmente alle ultime parole si slancia correndo verso la finestra)*

Ahi ! spaventevol bivio almeno ei sappia

(Si guarda con sospetto

all' intorno) Incinta !.... e se il Barone

Giungesse.... Oh ! Cielo io perdo la ragione....

(fuori di se verso la finestra guardando fuori)

SCENA IV.

— BARONE e detta —

Barone *(dissimulando)* Adele ! *(non risponde) mia sposa !*

(resta immobile)

Adele Non m' odi ? *(con forza avanzandosi)*

Signore !

(come distratta e confusa)

Barone Turbata ti veggo.... qual t' agita il core

Nuovissimo affanno ?

Adele Nessuno —

Barone Un pensiero

T' invade la mente —

Adele T' inganni

Barone Il mistero

Mi celi tu invano — Scoprir lo saprò —

Enrico (di fuori) La riprendi ell' è memoria

D'un fedel che per te muor!

Barone (Con attenzione ascolta, e osserva l' agitazione di Adele, che convulsa mal si contiene per timore del marito)

Qual voce! l' udisti? fa core! (con ironia) Ti calma!

Ti è forse diletta? Ti penetra l' alma?

Ma tu non m' ascolti! (irato) il tuo drudo

Adele Signore!
(con risentimento e dignità)

SCENA V. ed ultima

— Detti — ENRICO, ADOLFO, CORI di famigliari,
UOMINI e DONNE —

S' ode rumore

Cori (di dentro) Straniero t' arresta!

Enrico (di dentro) Scostatevi —

Adele (da se) È desso!

Barone (avanzandosi verso

la porta principale) Quai grida son queste?

Enrico (si mostra sulla porta) Dischiudermi il varco

Saprò col mio ferro

(entra furente coll' arme alla

mano — i Cori entrano con

Adolfo)

Barone (movendo contro Enrico e portando la mano all' elsa della spada in alto di sguaianaria) Chi sei tu che ardisci Cotanto in mia Casa?

Enrico (con forza) Enrico... un furente
Che presso a morire null' altro più cura.

Tutti (eccetto Adolfo) Enrico!!
ed Adele)

Enrico Sì Enrico —

Tutti (come sopra) Tu vivi!! Sciagura!

- Enrico** (*verso Adele*) Tu de' conforti l'ultimo
 Negasti ad un morente,
 Eppur virtù consente
 Del misero pietà.
 Dimmi, ne' offendì il talamo,
 Che piangi al mio dolore,
 Che spento il primo amore
 Del tutto il cor non ha —
- Adele** Per me innocente vittima
 Da tanti affanni oppressa,
 L' ora fatal s' appressa
 Che alfin mi spegnerà —
 Ma tu crudel non toglieri
 La vita e in un la speme,
 Che un di felici insieme
 Il Ciel ne accoglierà —
- Adolfo** Queste innocenti vittime
 Non son che l'opra mia,
 Nè se tra noi chi sia
 Più degno di pietà —
 Deh! figlia mia perdonami
 Tradimmi il troppo amore
 Fui causa al tuo dolore
 Ma colpa in me non v' ha —
- Barone** Oh! quanti mi dividono
 Contrari affetti il core!
 La gelosia, l' amore,
 Lo sdegno, e la pietà —
 Odio il rivale, e toccammi
 La misera sua sorte.
 Rampogno la consorte,
 E colpa in Lei non v' ha —
- Cori** { (*Uomini e*
 { *Donne*) Tutti infelici e miseri
 Son degni di pietà.
- Enrico** (*rendendo la*
gemma ad Adele) Eccoti il pegno del mio primo amore
 In mia memoria il serba — Io muoio
 (*si ferisce e cade, Adolfo corre*

*per sostenerlo) Addio (verso Adele
poi muore)*

Adolfo Ei non è più!

Adele Che sento! (*inorridita*)

Io son presso a morir... (*si viene, il Barone la sorregge*)

Tutti Sventura! È spento —

FINE

